L'IDEOGRAMMA *169 DEI TESTI MICENEI

DI

ANNA SACCONI
(Roma)

1. L'ideogramma **169* dei testi micenei è attestato nelle serie Pa e Pn di Pilo costituite rispettivamente dalle seguenti tavolette [1]:

Pa 49: *pa-ro e-ri-ma-si-jo de *169* 10[
Pa 53: *pa-ro re-u-ka-so de *169* 7
Pa 1002:] **169* 11
Pn 30: *o-de-ka-sa-to a-ko-so-ta*
*si-ma-ko *169* 22 *o* 12
*ke-ka-to *169* 26 *o* 9
*ru-ko *169* 13 *o*[

L'interpretazione dei quattro testi in questione è la seguente:

Pa 49: presso *erimasijo de *169* 10 [
Pa 53: presso *reukaso de* *169 7
Pa 1002:] **169* 11
Pn 30: così *akosota* ha ricevuto / da parte di *simako *169* 22 mancanti 12 / da parte di *kekato *169* 26 mancanti 9 / da parte di *ruko *169* 13 mancanti [.

Per quanto riguarda la serie Pa, c'è da notare che *pa-ro* corrisponde a gr. παρά si accompagna in miceneo sempre al dativo, probabilmente con il significato di 'presso' [2], e che *e-ri-ma-si-jo* e *re-u-ka-so* sono antroponimi. Per quanto riguarda Pn 30, rileviamo che *a-ko-so-ta* è un antroponimo attestato in vari testi di Pilo, che, anche se in genere indica un personaggio di grande rilievo, non è possibile stabilire se appartenga dovunque alla stessa persona[3]: *si-ma-ko*, *ke-ka-to* e *ru-ko* sono antroponimi; *o* è abbreviazione di myc. *o-pe-ro* = gr. ὄφελος, che vale « mancante, dovuto ».

---

[1] Cito da *Inscriptiones Pyliae*, ed. C. Gallavotti—A. Sacconi, Roma, 1961, con la sola variante che l'ideogramma **169*, in *IP* trascritto LECT, è da me lasciato senza trascrizione in questa sede. Si veda, sui singoli vocaboli, A. Morpurgo, *Mycenaeae Graecitatis Lexicon*, Roma, 1963, s.vv.

[2] Cfr. L. Godart, *La série Cn de Pylos*, in corso di stampa.

[3] Cfr. L. Godart, *op. cit.*

2. L'ideogramma **169* è lasciato senza trascrizione in *PT*[4], dalla Convenzione di Wingspread[5] e da quella di Salamanca[6], ma è trascritto LECTus in *IP*[7]. Esso è uno dei cosidetti "ideogrammi archeologici"[8], cioè uno degli ideogrammi che raffigurano un oggetto ed hanno perciò stesso valore archeologico. La fotografia dell'ideogramma **169*, quale appare raffigurato nella tavoletta PY Pa 49, è stata pubblicata con la didascalia "objet non identifié de Pylos" da J.-P. Olivier[9].

Nella lista provvisoria di ideogrammi di Pilo distribuita dal Bennett ai partecipanti al Colloquio di Salamanca, l'ideogramma **169* è trascritto LECT, ma tale trascrizione, per quanto solo convenzionale[10], è stata criticata a Salamanca sia da Chadwick che da Lejeune[11].

3. Il miglior modo di intendere il valore dei cosidetti ideogrammi archeologici è, ovviamente, il confronto con i reperti archeologici.

Ora, le due varianti dell'ideogramma **169* (cfr. fig. 1)[12] mi sembrano chiaramente raffrontabili con alcuni tipi sia di letti che di sedie senza spalliera raffigurati sui vasi geometrici (cfr. figg. 2 e 3)[13]. Gli scarsi reperti micenei, rappresentati, per queste due categorie di mobili, solo da miniature di terracotta[14], confermano l'identificazione, suggerita

---

[4] Cfr. *The Pylos Tablets. Texts of the Inscriptions found 1939—1954*, edited by E. L. Bennett, Princeton, 1955, p. 202.

[5] Cfr. *Mycenaean Studies. Proceedings of the Third International Colloquium on Mycenaean Studies*, Madison, 1964, pp. 253—271.

[6] Cfr. *Acta Mycenaea. Proceedings on the Fifth International Colloquium on Mycenaean Studies*, vol. I, Salamanca, 1972, pp. XVI—XXII.

[7] Cfr. *Inscriptiones Pyliae*, cit. pp. 109, 155.

[8] Per i problemi relativi agli ideogrammi archeologici della lineare B, cfr. D. H. F. Gray, *Linear B and Archaeology*, BICS 6 (1959), pp. 47—57, pll. V—XI.

[9] Cfr. J.-P. Olivier, *Pour un recueil photographique des idéogrammes archéologiques du linéaire B*, BCH 93 (1969), p. 833, fig. 15; ved. anche J.-P. Olivier—Fr. Vandenabeele, BCH 94 (1970), p. 301 e n. 2.

[10] Cfr. J.-P. Olivier, *Acta Mycenaea*, cit., vol. I, p.71: „LECT ne veut pas dire 'lit', c'est seulement un moyen mnémotechnique...".

[11] Cfr. J. Chadwick, *Acta Mycenaea*, cit., vol. I, p. 70: "when we come to... LECT on Bennett's list (**169*), which I think he intends to expand as LECTUS, but which might even be LECTICA, it is very dangerous to prejudge the issue by giving them names which may turn out to be completely false if and when we obtain the real values of these signs"; Lejeune, *ibid.*, p. 70: "Je n'ai jamais cru personnellement que l'idéogramme que l'on propose de transcrire LECT, représente vraiment des 'lits' ".

[12] Desumo i disegni delle tavolette Pa 49 e Pn 30, nelle quali appaiono le due varianti dell'ideogramma **169*, da Bennett, *PT*², cit., pp. 4 e 7.

[13] La scarsezza dei reperti micenei relativi a mobilio rende utile allargare il confronto degli ideogrammi archeologici anche alle numerose figurazioni di mobilio su vasi di età geometrica. Il materiale relativo è raccolto da S. Laser, *Hausrat, Archaeologia Homerica*, Band II, Kapitel P, Göttingen, 1968, da cui desumo le mie figg. 2 e 3 (fig. 2 = Laser p. 19 e n. 74: *Betten auf geometrischen Vasen*; fig. 3 = Laser, p. 47 e n. 211: *Sitzmöbel auf geometrischen Vasen*). Cfr. sull'argomento anche J. M. Davison, *Attic Geometric Workshops*, Yale Classical Studies XVI (1961) passim.

[14] I pochi reperti minoici, micenei e cicladici relativi a mobilio, rappresentati sia, molto raramente, da pezzi effettivamente conservati, sia, più spesso, da figurine di terracotta e da raffigurazioni su anelli o altri oggetti, sono ora raccolti da G. Richter, *The Furniture of the Greeks, Etruskans and Romans*, London, 1966, pp. 5—12, tavv. 1—36. Cfr. anche E. French, BSA 66, 1971, pp. 172—173. Ai dati raccolti dalla Richter va aggiunta l'importante scoperta fatta a Thera dal Marinatos di un letto (il primo ed unico ritrovato nell'area egea) e di una sedia di dimensioni naturali, ottenuti attraverso il rilevamento di calchi in alcuni buchi che apparivano in uno strato di pomice e di cenere vulcanica: cfr. Sp. Marinatos, *Excavations at Thera IV (1970 season)*, Athens, 1971, p. 42 s.; id., *A brief Guide to the Temporary Exhibition of the Antiquities of Thera*, Athens, 1971, p. 23 s.

chiaramente dalle figurazioni geometriche, dell'ideogramma **169* con un letto oppure con una sedia senza spalliera.

Ma, se il confronto con i reperti archeologici restringe le possibilità di interpretazione dell'ideogramma **169* a due alternative, un letto o una sedia senza spalliera, non mi pare possibile, in base a tale confronto, scegliere con certezza tra queste due alternative.

4. Vediamo ora se, una volta circoscritte, a mezzo del confronto con il materiale archeologico, le possibili interpretazioni dell'ideogramma **169* a due alternative, sia possibile, attraverso un esame filologico dei testi, individuarne il preciso valore.

Un elemento molto importante da prendere in considerazione per l'interpretazione dell'ideogramma **169*, è il segno sillabico *de* che precede l'ideogramma **169* nelle tavolette Pa 49 e 53.

I due possibili valori che assumono nei testi micenei i segni sillabici che modificano degli ideogrammi (e sono scritti indifferentemente sopra, a lato, sotto o entro di essi), sono quello di "complément" o determinativo e quello di "qualifier". Il segno sillabico che ha valore di "complément" o determinativo, diversamente da quello che ha valore di "qualifier" è tautologico rispetto all'ideogramma principale, ripete cioè, per intero o parzialmente, ciò che l'ideogramma esprime o rappresenta figurativamente. Il segno sillabico che ha valore di "qualifier", invece, specifica meglio, sotto un certo aspetto, un ideogramma di valore generico. È evidente che non sempre è possibile individuare con sicurezza se un segno sillabico, che si accompagna ad un ideogramma, abbia valore di "complément" o di "qualifier", ma è possibile citare casi sicuri dei due casi : in **209*^{VAS}+ *A*, *A* rappresenta l'abbreviazione acrofonica del nome del vaso raffigurato dall'ideogramma **209* (plur. *a-pi-po-re-we*), in **212*^{VAS}+ + *U*, *U* rappresenta l'abbreviazione acrofonica del nome del vaso raffigurato dall'ideogramma **212* (*u-do-ro*) ; mentre in **159* + *KU* e **159* +*ZO* i determinativi *KU* e *ZO* specificano l'ideogramma **159* = TELA [15].

Per tornare al *de* che precede l'ideogramma **169* nelle tavolette Pa 49 e Pa 53, sia che esso abbia valore di "complément" che di "qualifier", dovrà essere abbreviazione di un termine che in qualche modo possa riferirsi a sedie o a letti. È evidente che se in tali ambiti semantici non troviamo nei testi micenei un termine di cui tale *de* possa essere abbreviazione, possiamo senz'altro accedere all'ipotesi che esso sia abbreviazione di un termine per noi sconosciuto. Ma, prima di concludere che il termine di cui *de* è abbreviazione acrofonica è per noi sconosciuto, vediamo quali sono nei testi micenei le menzioni di mobili per sedere e di letti.

5. Una serie omogenea di testi micenei di Pilo, la serie Ta, è un inventario degli utensili e del mobilio che costituivano l'arredamento del megaron del Palazzo di Pilo [16]. I mobili sono tavoli (myc. *to-pe-za* =

---

[15] Per tutto il problema del valore da attribuire a segni sillabici che accompagnano ideogrammi, cfr. E. L. Bennett, *Linear B Sematographic Signs*, *Acta Mycenaea*, cit., vol. I, p. 60 ss.

[16] Cfr. da ultimo A. Sacconi, *Un problema di interpretazione omerica. La freccia e le asce nel libro XXI dell'Odissea*, Roma, 1971, p. 36 ss.

gr. τράπεζα), troni (myc. *to-no* = gr. θρόνος) e sgabelli (myc. *ta-ra-nu*, pl. *ta-ra-nu-we* = gr. θρῆνυς), finemente decorati ad intarsio o ad applicazione con materiali costosi tra i quali in primo luogo l'avorio [17]. È molto probabile che il termine myc. *to-no* = gr. θρόνος, che non è mai illustrato a mezzo di un ideogramma e quindi non è possibile individuarne figurativamente la realtà archeologica, indichi in miceneo, come in Omero [18], una sedia con spalliera.

Il termine *ta-ra-nu* (plur. *ta-ra-nu-we*, gr. θρῆνυς) indica certamente uno sgabello per i piedi in Ta 707, 708 e 714, tavolette in cui è registrato in associazione con *to-no* = gr. θρόνος; invece nelle due tavolette Ta 721 e 722, nelle quali non è registrato in connessione con *to-no* ed è illustrato dall'ideogramma **220* [19], esso sembra indicare uno sgabello che fungeva da sedile [20]. Il fatto che lo sgabello (myc. *ta-ra-nu*), il quale probabilmente, oltre che per poggiare i piedi, poteva servire anche come sedile, sia illustrato nei testi di Pilo dall'ideogramma **220*, è un indizio, per quanto indiretto, contro l'interpretazione come sedia senza spalliera dell'ideogramma **169*, perché la sedia bassa senza spalliera è un oggetto archeologicamente spesso mal distinguibile da uno sgabello per i piedi [21].

6. Il termine myc. *de-mi-ni-ja* è generalmente interpretato con hom. δέμνια = "letto": esso è attestato in PY Vn 851.1; MY V 659.1, e, al singolare, nella forma *de-mi-ni-jo* = gr. δέμνιον in PY Wr 1326[22].

Il lessico miceneo, oltre al vocabolo δέμνια, conosce la radice di un altro vocabolo greco per l'indicazione del letto, e cioè λέχος, come è provato dal composto *re-ke-e-to-ro-te-ri-jo*, probabilmente appartenente alla sfera sacrale, attestato in PY Fr 1217.2 e, nella forma *re-ke-to-ro-te-ri-jo*, in PY Fr 343 (si confrontino gr. λέχος e στρωτήρ, στρωτήριον, nonché il termine lat. *lectisternium*) [23].

---

[17] Frammenti di avorio, certamente usati per la decorazione di mobili di legno, sono stati trovati nei Palazzi micenei di Micene e anche di Pilo: cfr. M. Ventris—J. Chadwick, *Documents in Mycenaean Greek*, Cambridge, 1956, p. 333; Laser, *op. cit.*, p. 42 s. e n. 197; per i ritrovamenti di Pilo in particolare ved. C. W. Blegen—M. Rawson, *The Palace of Nestor*, vol. I. 1, 1966, p. 324. Le descrizioni omeriche di sedie, sgabelli e letti conservano un'autentica tradizione micenea: in *Od.* 19, 55 ss. la κλισίη di Penelope, con sgabello ai piedi, è definita δινωτὴ ἐλέφαντι καὶ ἀργύρῳ; in *Od.* 23, 183 ss. è detto che Odisseo si è costruito da sé il letto di legno di olivo, ben squadrato, δαιδάλλων χρυσῷ τε καὶ ἀργύρῳ ἠδ'ἐλέφαντι (v. 200, a torto ritenuto interpolato da H. L. Lorimer, *Homer and the Monuments*, 1950, p. 274).

[18] Cfr. Laser, *op. cit.*, p. 40.

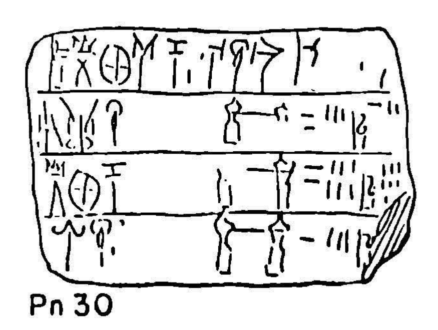
[19] L'ideogramma **220* raffigura uno sgabello identico nella forma a quello rappresentato sotto i piedi della dea su di un anello d'oro di Tirinto: cfr. M. Ventris—J. Chadwick, *Documents*, cit., p. 333 fig. 21.

[20] Cfr. M. Ventris—J. Chadwick, *Documents*, cit., p. 333. È da notare, d'altro canto, che il termine θρῆνυς indica in Omero costantemente uno sgabello per i piedi: cfr. Laser, *op. cit.*, p. 44—45.

[21] Cfr., a proposito di alcune figurine di terracotta di età micenea, G. Richter, *op. cit.*, p. 8: "The difference between a low stool and a footstool is of course sometimes difficult to tell", e, a proposito di alcune figurazioni di età geometrica, S. Laser, *op. cit.*, p. 54: "Die geometrischen Fußschemel gleichen sich in ihrer einfachen Form den Thronen und Sesseln an".

[22] Cfr. tale interpretazione, per quanto riportata in forma dubitativa, in A. Morpurgo, *Mycenaeae Graecitatis Lexicon*, Roma, 1963, s.v. *de-mi-ni-ja*; J. Chadwick—L. Baumbach, *The Mycenaean Greek Vocabulary*, Glotta 41 (1963) s.v. δέμνια.

[23] Cfr. Morpurgo, *Lexicon* cit., s.v. *re-ke-e-to-ro-te-ri-jo*; Chadwick—Baumbach, *The Mycenaean Greek Vocabulary*, cit., s.vv. λέχος, στόρνυμι. L'epopea omerica per l'indicazione del letto, fa uso, oltre a δέμνια, dei seguenti termini: εὐνή, κοῖτος, κοίτη, λέχος, λέκτρον. L'inda-



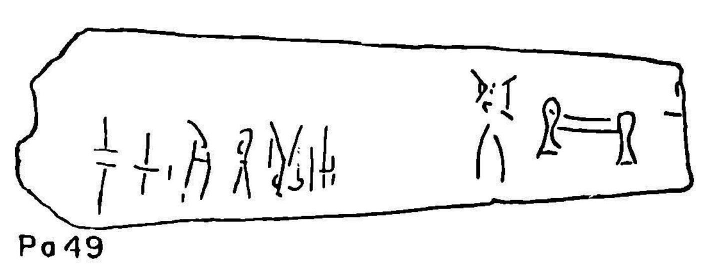


Fig. 1. **PY** Pn 30, Pa 49 (**da** Bennett *PT*² pp. 4, 7)

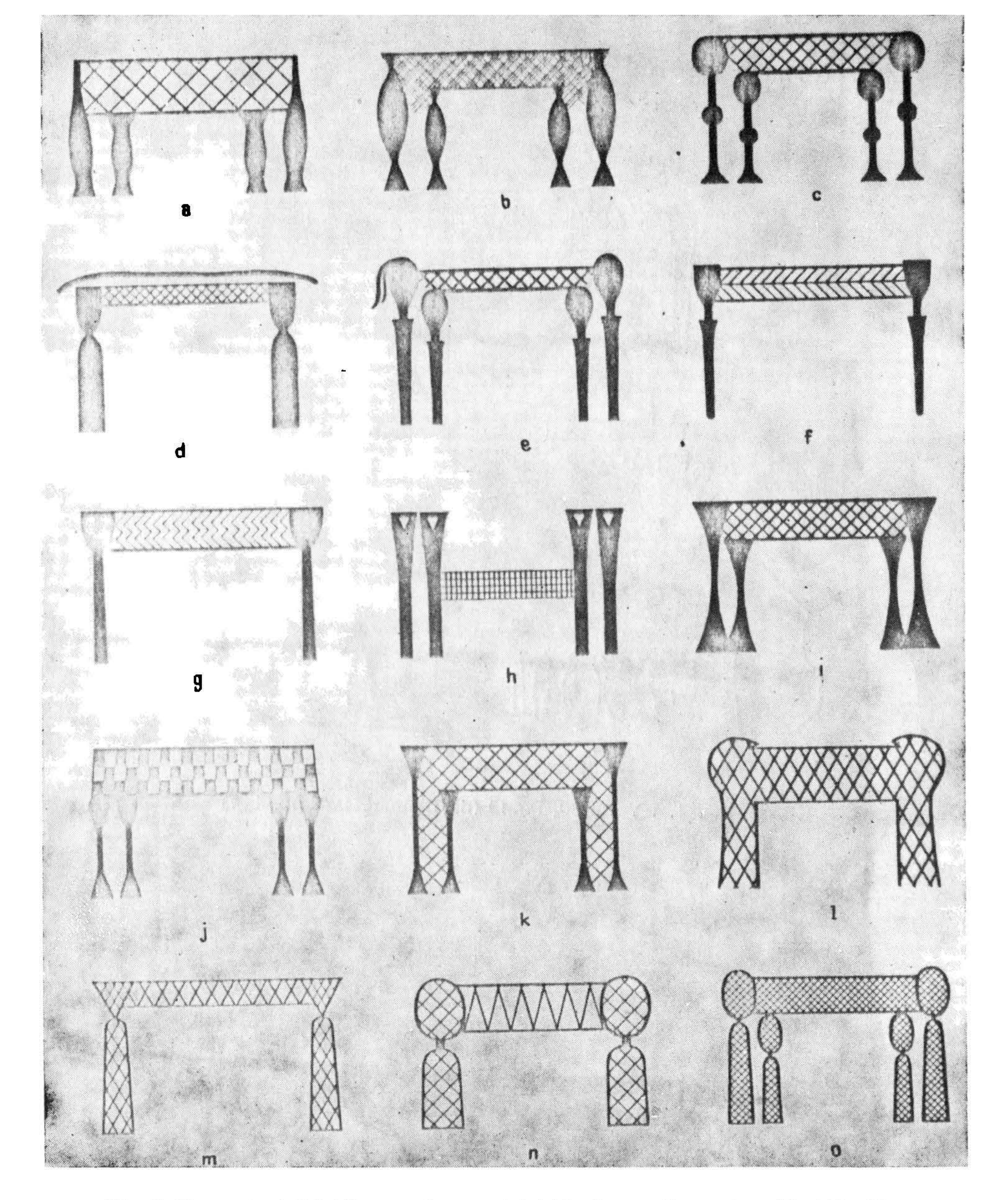


Fig. 2. Figurazioni di letti su vasi geometrici (da Laser, *Hausrat*, p. 19, Abb. 1)

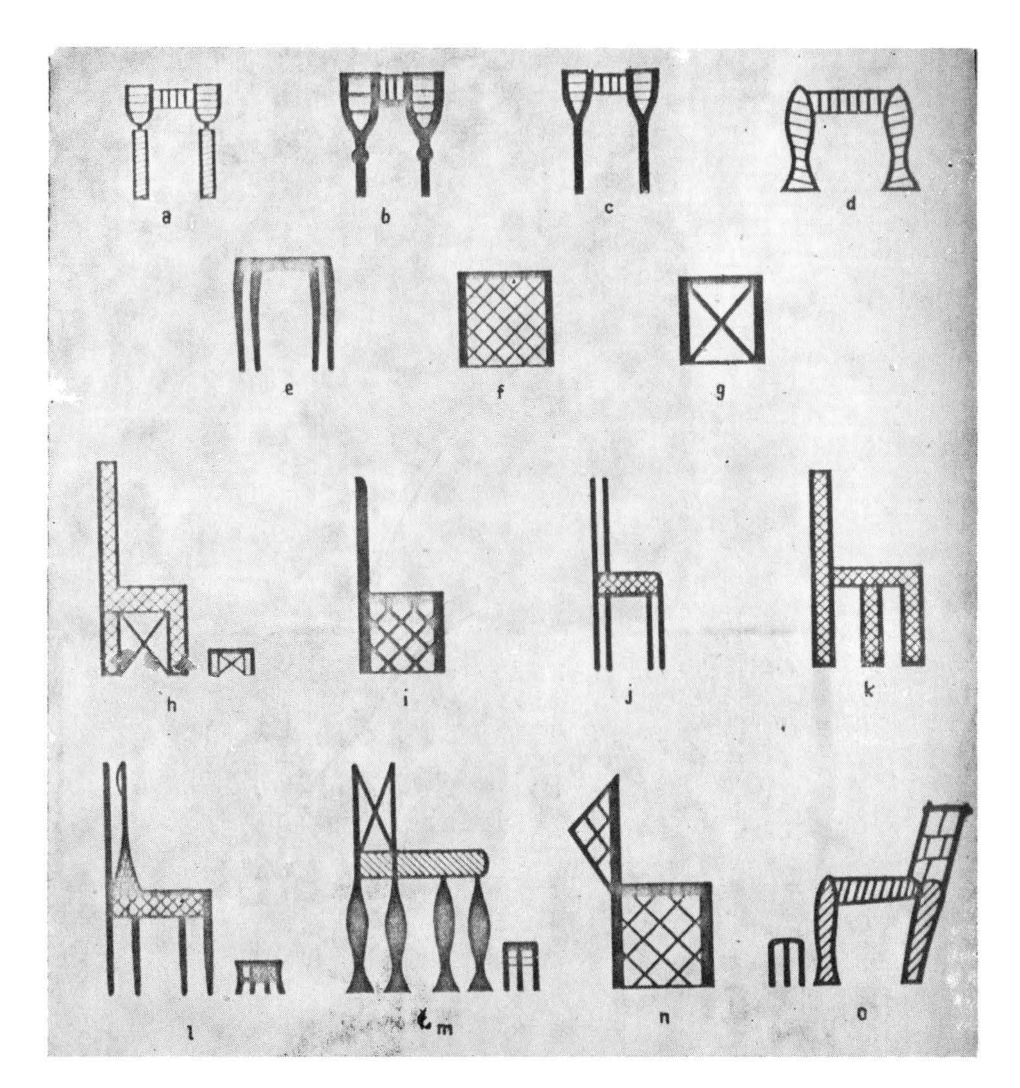


Fig. 3. Figurazioni di mobili per sedere su vasi geometrici (da Laser, *Hausrat*, p.47, Abb. 7)



7. Tra i termini che nei testi micenei si riferiscono a sedie o a letti, l'unico che soddisfi all'esigenza di poter essere abbreviato con la sigla *de* è dunque il termine *de-mi-ni-ja* = gr. δέμνια « letto ». Possiamo quindi, mi sembra, con notevole tranquillità supporre che il *de* premesso all'ideogramma **169* nelle due tavolette Pa 49 e Pa 53, che abbiamo riportato all'inizio, sia abbreviazione di *de-mi-ni-ja*, e abbia perciò stesso valore di "qualifier", sia cioè tautologico rispetto all'ideogramma **169*, ripetendo, a mezzo della sigla acrofonica del nome dell'oggetto, ciò che l'ideogramma rappresenta figurativamente.

Riassumendo, credo che l'esame filologico dei testi, insieme con i raffronti archeologici, ci permettano di concludere che il valore dell'ideogramma **169* sia con molta probabilità quello di « letto ».

Concludiamo con un'osservazione relativa all'organizzazione burocratica del Palazzo miceneo di Pilo. Lo scriba 2 del Bennett, che ha vergato la tavoletta Pn 30, nella quale è attestato a tre riprese l'ideogramma **169*, è lo stesso che ha vergato tutte le tabelle della serie Ta di Pilo, a cui abbiamo accennato precedentemente [24]. Lo scriba 2, che ha scritto molte tavolette di contenuto svariato, è dunque anche lo scriba specializzato nella registrazione del mobilio del Palazzo miceneo di Pilo, e cioè nella registrazione dei letti (che abbiamo individuato nell'ideogramma **169* attestato nella tabella Pn 30), oltre che delle sedie, degli sgabelli e dei tavoli (registrati nelle tabelle della serie Ta).

---

gine semantica mostra che questi vari termini nel testo omerico sono adoperati in maniera sostanzialmente intercambiabile (cfr. Laser, *op. cit.*, p. 9). Ciò naturalmente non significa che tutti i letti di cui parla Omero siano uguali tra di loro, ma solo che in base all'uso linguistico non è possible stabilire una differenziazione tra di loro.

[24] Cfr. E. L. Bennett, *Tentative Identification of the Hands of the Scribes of the Pylos Tablets*, Athenaeum n.s. 36 (1958), p. 329.